

Henri Bergson (Parigi, 1859-1941) è uno dei più noti pensatori di tutti i tempi e tra i maggiori intellettuali europei del XX secolo. Con uno stile vivo e incisivo – che gli è valso, nel 1927, il Premio Nobel per la Letteratura –, il pensiero di Bergson ha costituito una reazione fondamentale al positivismo, tematizzando in particolar modo i concetti di durata, immagine, memoria e vita. La sua filosofia ha influenzato irreversibilmente la letteratura, l'arte e l'etica del Novecento.

“Pensare, nel senso ordinario della parola, è fare alla realtà un certo numero di domande già preparate, formulate in anticipo; consiste nel porsi nell'immobile, in ciò che è stabile, nell'incognito, attendere e afferrare al passaggio la realtà che passa. Ma dunque il movimento, ovvero il tempo, la durata, sfugge, e se si vuole afferrare questa realtà, se ci si vuole rappresentare adeguatamente il tempo e la durata, bisogna applicare il procedimento inverso. Occorre, risalendo la china della natura, rovesciando, invertendo il senso abituale del lavoro del pensiero, tentare di installarsi d'un tratto nel movimento, in ciò che dura, salvo ritrovare successivamente, lungo tutto il percorso, i concetti che sono altrettante pietre miliari sulla strada.”

Mimesis Edizioni
Canone minore
www.mimesisedizioni.it

25,00 euro

ISBN 978-88-5755-624-6



9 788857 556246

HENRI BERGSON STORIA DELL'IDEA DI TEMPO

MIMESIS

HENRI BERGSON STORIA DELL'IDEA DI TEMPO

A CURA DI SIMONE GUIDI
PREFAZIONE DI ROCCO RONCHI
POSTFAZIONE DI CAMILLE RIQUIER

MIMESIS / CANONE MINORE



Henri Bergson concepiva l'insegnamento come un tutt'uno con l'elaborazione delle sue opere. Il corso tenuto al Collège de France nel 1902-1903, per la prima volta tradotto interamente in italiano, era dedicato al concetto di tempo nella storia della filosofia. In queste straordinarie lezioni Bergson si confronta con Platone, Aristotele, Plotino, Galileo, Descartes, Spinoza, Leibniz, Newton e Kant. Nel cuore della metafisica occidentale il filosofo francese intravede una fondamentale negazione del tempo, impropriamente considerato come imitazione e riduzione di un'originaria eternità, inattuabile nell'immediato e esperibile solo per il tramite di un apparato simbolico. Alla luce di questa paradossale "falsa partenza" del pensiero occidentale, Bergson indica nella storia della metafisica la costante riproposizione dei suoi errori fondativi; ma vi intravede anche l'inesorabile cammino concettuale che, progressivamente, riconduce il tempo alla sua natura psicologica, quella della durata.